

LA RICEZIONE DI *LUMEN GENTIUM* DOPO IL CONCILIO VATICANO II

The Reception of Lumen gentium after the Second Vatican Council

HANS CHRISTIAN SCHMIDBAUR*

RIASSUNTO: Il vero senso della nuova “Ecclesiologia di Comunione”, realizzata nel decreto conciliare *Lumen gentium*, può solo essere compreso se non interpretiamo “comunione” in un modo moderno o secolare, ma come una *Communio sanctorum* che ha le sue fonti nella Comunione gerarchica del Dio trino stesso. Nella Chiesa come popolo di Dio, la relazione verticale di una intima unione con Dio stesso deve quindi sempre mantenere il primato assoluto e deve anche formare tutte le relazioni orizzontali e la comunione di tutti i fedeli sia nei cieli, sia anche in terra.

Di conseguenza, la Chiesa non può mai diventare una “democrazia” o “repubblica di scienziati” che può cambiare le proprie dottrine e strutture secondo la propria volontà, ma deve sempre rimanere – come sottolineava J. Ratzinger nel suo libro *La Teologia del Concilio* – una “Teocrazia”. Contro tutte le forme di una nuova “ecclesiologia dal basso” che in seguito sono state proclamate, l’ecclesiologia di *Lumen gentium* deve essere interpretata non come una “rottura con l’insegnamento del Concilio Vaticano I”, ma come la sua continuazione ed il suo compimento che ha riguadagnato un nuovo equilibrio comunitario tra il primato papale e l’autorità apostolica comunitaria dei vescovi.

PAROLE CHIAVE: *Communio sanctorum*, Ecclesiologia del Popolo di Dio, Una nuova “Ecclesiologia dal basso”?, *Cum et sub Petro*, Autorità apostolica comunitaria, “Pensiero bipolare” di Romano Guardini.

ABSTRACT: The true sense of the new “Ecclesiology of Communion”, realized in the decree *Lumen gentium*, can only be achieved if we don’t interpret “communion” in a modern and secular way, but as a *Communio sanctorum* which has its roots in the hierarchic Communion of the Triune God himself. In the Church as people of God, the vertical relation of an intimate union with God must therefore always keep the absolute primacy and also form the horizontal relations and the communion of all the faithful in heaven and on earth.

In consequence, the Church can never become a “democracy”, or a “republic of scientists”, which can change her doctrines and structures according to its proper will, but must always remain – as J. Ratzinger underlined in his book *The Theology of the Council* – a “Theocracy”. Against all forms of a new “ecclesiology from downstairs” that had been afterwards proclaimed, the ecclesiology of *Lumen gentium* must be interpreted not as a “rupture with the teachings of the I Vatican Council”, but rather as its congruent continuation and completion which regained a new communitarian balance between papal primacy and the communitarian apostolic authority of the bishops.

KEYWORDS: *Communio sanctorum*, Ecclesiology of the People of God as a new “Ecclesiology from Downstairs”?, *Cum et sub Petro*, Communitarian Apostolic Authority of the Bishops, Bipolar Thinking of Romano Guardini.

ANNALES THEOLOGICI I (2025), VOL. 39, 97-104

e-ISSN 1972-4934

DOI 10.17421/ATH391202505

* Facoltà di Teologia di Lugano, Svizzera. Orcid: 0009-0009-5915-3769

SOMMARIO: I. *La Teologia del Concilio e il suo retroscena spirituale*. II. *Ecclesiologia del popolo di Dio ed ecclesiologia della comunione – una nuova “ecclesiologia dal basso”?* III. *Il Vaticano II come continuazione e completamento del Vaticano I*. IV. *Ecclesia de Eucharistia – Il movimento biblico e liturgico*.

I. LA TEOLOGIA DEL CONCILIO E IL SUO RETROSCENA SPIRITUALE

«È iniziato un processo religioso di portata e conseguenze impensabili: la Chiesa si risveglia nelle anime» degli uomini! Con questa frase programmatica di Romano Guardini – che questo famoso teologo, membro del *Movimento liturgico* ed uno dei massimi “padri spirituali” del Concilio Vaticano II, già nel 1922 aveva messo all’inizio dei suoi due famosi libri *Dal Senso della Chiesa* e *La Chiesa del Signore* – cerco di iniziare questo mio intervento sulla ricezione della *Lumen gentium* dopo il Concilio Vaticano II.

Questa frase non solo è sempre stata molto cara allo stesso cardinale Joseph Ratzinger e papa Benedetto XVI, tanto da citarla spesso nei suoi discorsi pubblici su temi ecclesiologici, ma la considerava anche una delle “parole chiave” più importanti che conducono ad una vera comprensione sia del mistero della Chiesa che dell’ecclesiologia del Concilio Vaticano II sulla Chiesa come *Communio sanctorum*.¹ La Chiesa è un’intima unione, (1) innanzitutto tra l’umanità redenta e il Dio Uno e Trino, che è già in se stesso comunione; ma (2) anche tra tutti i fedeli come membri del nuovo “popolo e casa di Dio” – nel mondo e nel tempo, e anche in cielo.²

Non a caso, lo stesso primo articolo della *Lumen gentium* menziona questa doppia dimensione, prima verticale e solo poi anche orizzontale, della Chiesa come comunione, quando dice: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano» (LG 1). Questo primato assoluto della dimensione verticale dell’intima unione con Dio, che fa della comunione della Chiesa una comunione ricevuta «a immagine e somiglianza» della comunione del Dio Uno e Trino, è qualcosa di molto importante, perché fa della Chiesa un fenomeno unico al mondo, che da un lato trascende il mondo ed il tempo, ma dall’altro è tuttavia concreto e

¹ Cfr. R. GUARDINI, *Vom Sinn der Kirche. Die Kirche des Herrn*, Grünewald/Schöningh/Werkbund-Verlag, Würzburg 1990², 19 (tr. it. dell’autore).

² Cfr. J. RATZINGER, *Popolo e Casa di Dio nella dottrina di S. Agostino sulla Chiesa*, Tesi di Dottorato, prima edizione Monaco di Baviera, 04-II-1954.

reale in entrambi, nella trascendenza e nell'immanenza, come Gesù Cristo, lo stesso Dio incarnato con le sue due nature: vero uomo e vero Dio.

II. ECCLESIOLOGIA DEL POPOLO DI DIO ED ECCLESIOLOGIA DELLA COMUNIONE – UNA NUOVA “ECCLESIOLOGIA DAL BASSO”?

Questa doppia o duplice natura distingue significativamente la Chiesa da tutte le altre figure sociali del mondo, come p.e. Stati, associazioni, partiti politici o club, che sono tutti fondati solo da uomini e non da Dio – come già sant'Ambrogio di Milano e sant'Agostino hanno sottolineato nella loro battaglia per la liberazione della Chiesa e della sua gerarchia dal dominio dello Stato.³ La Chiesa e la sua comunione sono quindi anche nei tempi moderni – nei quali vive ed opera nei moderni Stati democratici ed in una società pluralistica – “qualcosa di diverso” che non può adeguarsi ai principi, né trasformarsi “a immagine e somiglianza” d'uno Stato moderno e laico, senza perdere il suo carattere ed origine divina.

Nei vari dibattiti postconciliari, il cardinale Ratzinger ha sempre considerato questo come l'intuizione principale che deve guidare ogni ulteriore interpretazione, non solo della *Lumen gentium* e degli altri decreti del Concilio, ma anche di tutti i continui dibattiti e speculazioni sul cosiddetto “vero Spirito e vera Teologia del Concilio”; perché altrimenti i teologi corrono il rischio di cadere in una secolarizzazione indiretta, mondanizzazione, democratizzazione o falsa politicizzazione della Chiesa che segue i principi della separazione dei poteri, della libertà di opinione e di fede; ed inoltre la falsa idea del popolo come presunto “sovrano unico ed assoluto” della “loro” Chiesa, che può sempre cambiare o ammodernare la sua costituzione, diritto, strutture ed anche dottrine secondo la propria volontà, o secondo la volontà della maggioranza dei suoi membri maturi.⁴

Questa “nuova ecclesiologia dal basso”, che già in molti dibattiti immediatamente postconciliari ottenne grande popolarità, culminò presto

³ Cfr. H.C. SCHMIDBAUR, *Augustinus begegnen*, Sankt Ulrich-Verlag, Augsburg 2003, 72-77, 110-114.

⁴ Un buon sommario di tutte le pubblicazioni di J. Ratzinger sull'ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II e sulla recente comunione sinodale, si può trovare nell'attuale pubblicazione programmatica di Gabriel Weiten: G. WEITEN, *Synodale Communio. Papst Franziskus und Joseph Ratzinger/Benedikt XVI. im Vergleich*, Friedrich Pustet, Regensburg 2023 («Ratzinger-Studien Band», 24).

nella fondazione di due nuove riviste scientifiche contrarie tra di loro: prima di *Concilium*, nata nel 1965 sotto la guida spirituale di K. Rahner, H. Vorgrimler, E. Schillebeeckx, H. Küng e B. Häring; e poi di *Communio*, fondata nel 1972 da figure come J. Ratzinger, H.U. von Balthasar, W. Kasper e K. Koch, che successivamente sarebbero diventati tutti cardinali. La stessa opposizione si risveglia nuovamente nelle attuali controversie sul vero senso e sul compito del *Cammino sinodale*.⁵

Contro questa nuova “ecclesiologia dal basso”, Ratzinger sottolineava con grande serietà e fermezza nel suo libro programmatico *Zur Theologie des Konzils* (1961/1969):⁶ «La Chiesa non è una democrazia, ma una teocrazia» che ha il Signore e la sua Verità e Sapienza rivelate come suoi unici sovrani.

La Chiesa stessa non è un *concilium* o una “repubblica di scienziati”⁷ da loro stessi fondata, che può sempre modificare le proprie strutture, il proprio insegnamento ed il proprio messaggio secondo la loro propria volontà, ma è prima di tutto una *comunione* di “ascolto e di fedeli istruiti” che tiene concili per approfondire la conoscenza comune della verità divina e per trovare formule, modi e metodi nuovi, più profondi ed adatti per annunciarla agli uomini del tempo presente, o ad altri popoli con culture e tradizioni diverse.⁸ In tal caso si può parlare di una “inversione” della sua dimensione verticale bipolare in una nuova dimensione orizzontale.⁹

Nella discussione controversa sul cosiddetto “aggiornamento” e sulla sua legittimità, va anche sottolineato che il cardinale Ratzinger ha sempre messo in guardia da una falsa e latente “divinizzazione” della Chiesa pellegrinante in terra, che in verità non è né l’intera Chiesa, né già perfetta, completa e del tutto santa, ma una Chiesa ancora ascoltando

⁵ Anche questo dibattito controversiale è ben illustrato da: WEITEN, *Synodale Communio*; e nei due libri recenti di M. STRIET, *Für eine Kirche der Freiheit. Den Synodalen Weg konsequent weitergehen*, Herder, Freiburg-Basel-Wien 2022, 176-201; M. STRIET, H. HOPING, *Gott. Freund der Freiheit. Ein Streitgespräch*, Herder, Freiburg-Basel-Wien 2023.

⁶ Prima edizione: J. RATZINGER, *Zur Theologie des Konzils*, «Militärseelsorge» 4 (1961) 8-23; seconda edizione: J. RATZINGER, *Zur Theologie des Konzils*, Friedrich Pustet, Regensburg 1969, 92-120 («Joseph Ratzinger Gesammelte Schriften», 7).

⁷ Cfr. *ibidem*, seconda edizione, 108.

⁸ Cfr. J. RATZINGER, *Eucharistie, Communio und Solidarität*, Friedrich Pustet, Regensburg 2002, 425-442, qui 430 («Joseph Ratzinger Gesammelte Schriften», 11).

⁹ Cfr. *ibidem*, 107.

te ed istruita, in cammino verso la conoscenza piena della verità divina in un mondo in costante cambiamento, e in cui santi e peccatori stanno insieme. Ella conserverà quindi e manterrà efficace la sua missione divina solo se saprà sempre distinguere attentamente tra contenuto interiore e semplice forma esteriore, e cercherà vie nuove e più efficaci per trasformare l'invisibile mistero della sua dimensione verticale in una dimensione visibile, orizzontale ed umana che è reale, vitale, attrattiva e convincente nello stesso tempo. Facendo questo, la Chiesa non cambia il suo corpo o la sua interiorità, ma – come ha confermato una volta anche papa Francesco – solo i suoi vestiti.

Seguendo il proprio motto biblico “*Cooperatores Veritatis*”, Ratzinger ha anche confermato il carattere comunitario e dialogico dei ministri e della gerarchia della Chiesa, per chiarire che l'ecclesiologia della *Lumen gentium* deve essere intesa non come una “rottura con l'insegnamento del Concilio Vaticano I”, la cui Costituzione sulla Chiesa è rimasta incompleta e ridotta alla solenne proclamazione del primato assoluto e dell'infallibilità del Papa, ma al contrario come sua congruente continuazione e completamento.

Solo se mettiamo insieme – come già avevano ricordato M. Schmaus¹⁰ ed il cardinale di Colonia J. Frings – gli insegnamenti del Vaticano I e II, si giunge ad un nuovo equilibrio comunitario e ad un vero equilibrio dialogico tra primato papale e genuina vocazione apostolica ed autorità dei vescovi che seguono i due vecchi principi comunitari “*Cum et sub Petro*” e “*Primus inter pares*”; e supera infine in modo costruttivo tutte le vecchie controversie nevralgiche tra “papalismo” e “conciliarismo” del passato.¹¹

III. IL VATICANO II COME CONTINUAZIONE E COMPLETAMENTO DEL VATICANO I

Non solo l'intero progetto del Concilio Vaticano II e i temi dei suoi decreti, ma anche il nuovo modo di elaborarne i contenuti da parte delle commissioni – che comprendevano sia vescovi che un gran numero di consulenti scientifici (anche non ordinati) – rappresentano

¹⁰ Cfr. M. SCHMAUS, *Zur Theologie des Konzils*, in K. FORSTER, *Erwägungen zum kommenden Konzil*, Echter, Würzburg 1961 («Studien und Berichte der Katholischen Akademie in Bayern», Heft 15).

¹¹ Cfr. J. RATZINGER, *Primat, Episkopat und Successio apostolica*, «Catholica» 13 (1959) 260-277.

un nuovo rapporto e una cooperazione costruttiva ed equilibrata tra il primato papale e la comune autorità episcopale, e possono essere anche considerati come il primo risultato positivo di un nuovo “spirito comunitario” che considera l’intera gerarchia come una parte integrante del nuovo popolo di Dio e del corpo mistico di Cristo nel mondo e nel tempo.

Entrambi – il popolo di Dio ed il corpo mistico – sono “realtà complesse” (LG 1) non solo congregazionali o istituzionali, come veniva spesso affermato nelle ecclesiologie post-tridentine che si basavano ancora sull’idea della Chiesa come “*societas perfecta*”. No, popolo e corpo di Cristo sono molto più di questo: sono due organismi vivi e dinamici, in cui tutte le parti sono collegate tra di loro, sono dotate dei vari doni dello Spirito Santo, svolgono il proprio ruolo attivo e solo insieme garantiscono il suo funzionamento – compresi i normali fedeli che, tutti insieme, formano in un certo modo i muscoli, le vene e gli organi vivi dello “scheletro della mera istituzione”.

Questo nuovo spirito comunitario non era nato dalle iniziative di Giovanni XXIII, ma aveva già ispirato Pio XII, quando questi, nel secondo dopoguerra, attuò le prime riforme della liturgia post-tridentina e, dopo numerose richieste dei fedeli, nel 1950 permise solennemente che le letture bibliche fossero proclamate nelle lingue locali. Questa cortese reazione ci riporta alla frase programmatica di Romano Guardini, citata all’inizio del presente testo, il quale con il suo nuovo pensiero bipolare – ed insieme a Y. Congar, H. de Lubac e tanti altri esponenti del *Movimento liturgico* – aveva reso possibile il miracolo del Concilio Vaticano II.

IV. *ECCLESIA DE EUCHARISTIA* – IL MOVIMENTO BIBLICO E LITURGICO

Se davvero vogliamo avere accesso non solo alla Costituzione *Lumen gentium*, ma anche al vero spirito ed alla teologia del Concilio, ed alle conseguenti gravi controversie sulla loro interpretazione – che continuano fino ad oggi e si esprimono in numerosi malintesi e crescenti resistenze contro l’insegnamento di papa Francesco e la sua iniziativa del *Cammino sinodale* per rinnovare la Chiesa – dobbiamo anzitutto prendere coscienza del fatto che gli impulsi spirituali primari o iniziali per un rinnovamento della Chiesa – che resero possibile il Concilio Vaticano II e l’intero disegno della sua Costituzione *Lumen gentium* – non sono venuti dallo

stesso Papa, dall'alto clero, o dalla teologia accademica, ma sono nati dopo la fine della Prima Guerra Mondiale – con tutte le sue devastanti conseguenze nella mente di tanti normali fedeli di diverse confessioni cristiane – nel mondo monastico e dalla sua spiritualità.

Il semplice fatto che una guerra mondiale tra quasi tutti i popoli e le nazioni che si consideravano cristiane fosse stata possibile, aveva già reso evidente che, nonostante tutta la predicazione ed educazione religiosa ricevuta e tutti i sacramenti e le sante Messe celebrate dal clero davanti a popoli che pregavano tutti per la propria vittoria, Gesù Cristo non era veramente arrivato nei cuori degli uomini e non aveva preso il primo posto nelle loro anime – comprese grandi parti della gerarchia. Sotto l'impressione di questo tremendo crollo dell'Occidente cristiano tradizionale e del conseguente crollo delle antiche strutture feudali, attraverso tutto il mondo cristiano risuonava ora il severo appello ad una conversione interiore, per giungere ad una vera ed autentica cristianità che fosse affidabile e feconda nel mondo, e per questo incominciò “un processo religioso di rango e conseguenze inimmaginabili” e la Chiesa si risvegliò nell'animo del popolo cristiano.

Tutti insieme formiamo la Chiesa, tutti – non solo il clero, i ministri ordinati e la gerarchia, ma anche i normali fedeli – partecipiamo alla sua missione, e tutti insieme dobbiamo ricostruirla e darle un volto nuovo ed autentico. Se non lo facciamo, nessuno potrà chiedersi se nuove altre ideologie ostili o divisorie come il Comunismo, il Fascismo ed il Secolarismo agnostico conquisteranno in breve tempo la supremazia nei cuori della gente e causeranno una nuova ed ancora più tremenda guerra mondiale, come quella che due papi di quel tempo – Benedetto XV (1914-22) e Pio XI (1922-39) – avevano previsto.

Nelle Chiese protestanti nacque quindi per primo un forte ed internazionale *Movimento biblico* che voleva condurre i fedeli ad una vera vita cristiana con e a partire dalla Bibbia. Nel mondo cattolico nacque subito dopo il *Movimento liturgico* – ispirato dal monaco benedettino Odo Casel e dalla sua “Teologia dei misteri”¹² e sotto la guida dei professori Joseph Pascher, Romano Guardini¹³ e molti altri –, che intendeva motivare anche i giovani e normali fedeli ad entrare in una partecipazione

¹² Cfr. O. CASEL, *Die Liturgie als Mysterienfeier*, Herder, Freiburg i. Br. 1922.

¹³ Cfr. R. GUARDINI, *Berichte über mein Leben*, Patmos, Düsseldorf 1984.

attiva alla liturgia secondo il modello dei primi secoli patristici. Riscoprendo il carattere mistagogico dei sacramenti e riti della santa liturgia della Chiesa, che rappresenta la vera, reale, attiva e continua presenza del Signore risorto in mezzo al suo popolo come il suo unico vero Maestro, Sovrano e Redentore, cercavano di rinnovare la Chiesa.¹⁴ *Ecclesia de Eucaristia*: da lì deve quindi iniziare ogni vera ed efficace ricostruzione della Chiesa – oggi ed in ogni futuro.

¹⁴ Cfr. W. TRAPP, *Vorgeschichte und Ursprung der Liturgischen Bewegung*, Friedrich Pustet, Regensburg 1940.